

## SUSSURRI

*Liberamente ispirato a Il tempo delle parole sottovoce di Anne - Lise Grobéty*

*in scena* Sara Cicenìa, Chiara Leoncini, Irina Lorandi  
*testo e regia* Riccardo Colombini  
*lampade di scena* Omar Frau  
*concept ombre e sagome* Irina Lorandi, Riccardo Colombini  
*produzione* Schedia Teatro

Questa storia si svolge in Germania negli anni '30. Marie è una bambina come tante altre. Va a scuola, le piace giocare, soprattutto con la sua amica Sarah. La sua migliore amica. Abitano proprio una accanto all'altra.

Marie ha anche una sorella più grande, Kristine, e un papà che è il migliore amico del papà di Sarah. Kristine si occupa di Marie, le fa da mamma, anche se qualche volta vorrebbe andarsene via. Lei sente che sta arrivando qualcosa di terribile, di crudele. Ascolta la radio. Kristine ha paura, vorrebbe scappare. Ma deve badare a Marie. Marie intanto continua a giocare con Sarah, ignara di tutto.

Finché un giorno le cose cominciano a cambiare.

La maestra dice a Sarah di andarsi a sedere all'ultimo banco e poi di non venire proprio più a scuola. Marie è triste. Le manca la sua amica.

Kristine è sempre più preoccupata. Parla sempre sottovoce. L'unica cosa che urla sempre è la radio, che Kristine accende sempre più spesso, e ne esce una voce cattiva, prepotente, feroce.

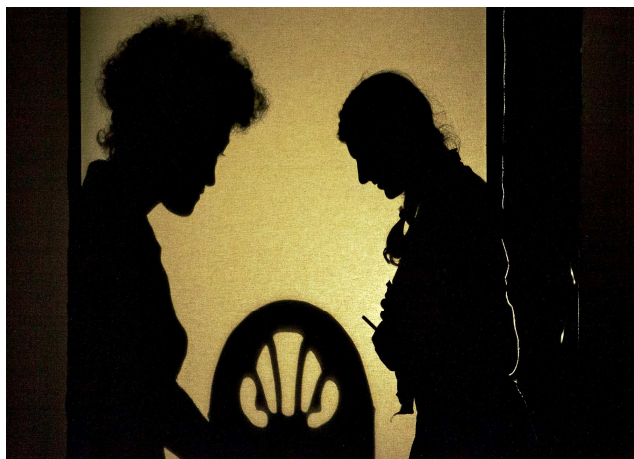
Marie comincia a non poterne più. E' stanca di giocare da sola. Di dover parlare sempre sottovoce.

Vorrebbe gridare al mondo che lei e Sarah saranno amiche per sempre, ma non si può... perché altrimenti quello della radio la viene a prendere.

E una notte Sarah, il suo papà e la sua mamma partono. Sottovoce.

E partendo, la famiglia di Sarah lascia a Marie e a Kristine un regalo bello come l'amicizia: la sorellina di Sarah...

La loro amicizia è quello che gli uomini della radio non potranno mai distruggere.



### NOTE DI REGIA

Questo è uno spettacolo sulla separazione.

Due amiche sono sopraffatte da ciò che le circonda e il loro legame viene bandito, bollato come ingiusto, perseguitato. A Marie, la protagonista, viene sottratta a poco a poco l'amica Sarah, pezzo a pezzo, in uno spazio che da libero e incontaminato, aperto ai giochi e alla spensieratezza, diventa buio, claustrofobico, affollato di segni oscuri e prepotenti.

Neppure lo spazio domestico è risparmiato, con la radio che urla i suoi proclami deliranti e incomprensibili, soffocando la musica. Uno spazio che si lotta per conservare, ma che alla fine soccombe anch'esso alla barbarie di un'ideologia che vuole i sedicenti buoni da una parte e gli altri dall'altra. Separazione, appunto.

Separazione imposta, che l'innocenza e l'ingenuità di due bambine si ostinano a non voler capire. I dialoghi si affollano di domande, di dubbi, di perché, che le risposte di Kristine, unica adulta solidale, non sempre possono o vogliono soddisfare. Si tratta forse di un nuovo gioco, in cui qualcuno – qualcuno di importante – ha assegnato i ruoli dei giocatori? O è forse una pazzia generale che dilaga tra le persone, anche quelle insospettabili: la maestra, il panettiere?

Attraverso questa storia, abbiamo cercato di ricostruire l'esperienza di una vita in un momento in cui il confine tra lecito e illecito è fragile come l'ideologia che lo impone.

L'ambientazione storica è ben definita e tragica ormai quasi per antonomasia. Il delirio della macchina di morte di Hitler e dei suoi satrapi (come ebbe a definirli Bertolt Brecht) è nota a tutti.

In questo spettacolo però la tragedia, quella che distruggerà milioni di persone nei campi di sterminio e nelle camere a gas, rimane alle soglie, ancora a venire. Se ne vedono le avvisaglie, le prime manifestazioni, ma non si consuma.

Il dramma è sviluppato attraverso piccoli gesti, parole, divieti e si snoda nella crisi di una società che da civile ritorna tribale, dove al diritto razionale si sostituisce la legge del più forte.

È forse questo il punto centrale del nostro percorso.

La nostra attenzione è posta non tanto e non solo alla cornice storica, pur fondamentale, quanto ad una più ampia riflessione sulla società, del passato, come di oggi: può ancora definirsi tale una società che impone distinzioni di diritto e di fatto tra i propri cittadini?

La follia dell'ideologia che ha ispirato Hitler è cominciata in forma legalizzata, col nome aberrante di *leggi razziali*. Questo è stato l'inizio di una tragedia dagli sviluppi incalcolabili. E, in seguito, l'inizio di altre tragedie, più recenti e forse (ma solo forse) meno efferate, che hanno colpito società dove qualcuno ha ritenuto, per i motivi e le ispirazioni più disparati, che la separazione forzata delle diversità fosse utile strumento di potere.

Il nostro vuole essere uno sguardo al passato che, organicamente, è rivolto anche al futuro. Senza retorica. Con questo spettacolo, invitiamo lo spettatore a tenere gli occhi aperti, ad essere vigile, sempre. E il nostro sguardo va in particolare ai ragazzi, oggi cittadini in erba e domani eredi del mondo. Speriamo, migliore.

## **ALTRE INFORMAZIONI UTILI**

*Età consigliata:* dai 9 anni

*Durata:* 1 h circa

*Tecniche utilizzate:* teatro d'attore, teatro d'ombra

*Spazio scenico minimo:* 7 X 8 m

*Carico elettrico complessivo:* 8 KV

*Tempo di montaggio:* 3 h circa

*Tempo di smontaggio:* 1 h circa

*Lo spettacolo necessita di sala completamente oscurabile*

## **Per informazioni e contatti**



Via A. Volta 65

20010 Marcallo con Casone (MI)

Tel. 349 28 16 864

e-mail: [info@schediateatro.it](mailto:info@schediateatro.it)

[www.schediateatro.it](http://www.schediateatro.it)

## **Organizzazione e distribuzione**

Nora Picetti

Tel. 331 11 07 660

e-mail: [nora.picetti@gmail.com](mailto:nora.picetti@gmail.com)

Schedia Teatro – Associazione tra Artisti.

Via A. Volta 65 – 20010 Marcallo con Casone (MI) – Tel. 349 28 16 864 – e-mail [info@schediateatro.it](mailto:info@schediateatro.it) – sito web [www.schediateatro.it](http://www.schediateatro.it)

P.I. e C.F. 06627500967